L.R. 23 luglio 2009, n. 12, articolo 12, commi 52-56
Riunione dei Sindaci dei Comuni appartenenti alla
Comunità Montana del Friuli Occidentale

VERBALE

Il giorno 16 dicembre 2009, alle ore 17.30, si sono riuniti in Barcis (PN), presso la sede della Comunità Montana del Friuli Occidentale, giusta convocazione a firma congiunta Ass. avv. Pettarin per il Comune di Gorizia e Presidente UNCEM FVG prof. Marinig prot. n. 293 dd. 9 dicembre 2009, alla presenza del Commissario Straordinario dott. Perosa, i Sindaci o loro delegati dei Comuni facenti parte della Comunità Montana del Friuli Occidentale come indicati nell'allegato 1.

Il **Vice-Presidente Uncem FVG Fiorenzo Valent** informa i presenti che, a causa di sopraggiunti impegni istituzionali in Roma, l'avv. Pettarin, Assessore al Comune di Gorizia (Comune "con il maggior numero di abitanti" ai sensi della L.R. 12/2009 art. 12, c. 53) è impossibilitato a presiedere la riunione odierna e delega pertanto il Vice-Presidente dell'Uncem FVG Fiorenzo Valent.

Dà lettura alla delega (allegato n. 2).

I presenti concordano sulla presidenza della riunione e quindi Valent introduce i lavori ringraziando il Commissario Straordinario dott. Perosa per l'ospitalità.

Informa che sono state calendarizzate, oltre all'odierna, le riunioni per ogni territorio delle Comunità Montane e precisamente:

per il Torre-Natisone-Collio 10 dicembre ore 17.30 a San Pietro al Natisone;
per il Gemonese-Canal del Ferro-Val Canale 17 dicembre ore 17.30 a Pontebba;
per la Carnia 21 dicembre ore 17.30 a Tolmezzo.

Scopo della riunione è raccogliere le indicazioni dei Comuni interessati dal provvedimento legislativo sugli indirizzi proposti dalla Regione in occasione della Conferenza dei Sindaci di data 5 novembre u.s.. Informa che la Regione ha istituito nel proprio sito istituzionale – sezione Sistema delle Autonomie locali, un link dedicato alla riforma delle Comunità Montane dove sono consultabili tutti i documenti ufficiali.

La discussione odierna dovrà vertere su alcuni concetti fondamentali:

1) definizione dei criteri di montanità;
2) conseguente dimensione della nuova Unione montana;
3) funzioni dell'Unione montana;
4) organi dell'Unione montana.

Ricorda che il nuovo modello presentato dal Presidente della Regione è l'Unione dei Comuni Montani che implicherà successivamente un ragionamento complessivo sul sistema delle Autonomie locali e sottolinea i tempi indicati per la chiusura della prima fase consultiva che ha lo scopo di giungere ad una intesa per concludersi con l'articolato ed il susseguente iter legislativo.

Dà quindi la parola al **Commissario Straordinario della Comunità Montana dr. Perosa** il quale porge il saluto a tutti gli Amministratori presenti ed ai rappresentanti dell'UNCEM FVG.
Informa della disponibilità della struttura e degli uffici della Comunità Montana per agevolare e supportare le proposte che in questa fase sono estremamente importanti per il futuro assetto istituzionale.
Il **Vice-Presidente UNCEM FVG Valent** ringrazia il dr. Perosa e apre il dibattito.
Interviene il **Sindaco di Maniago** che vuole sottolineare innanzitutto il rapporto di grande collaborazione con il Commissario dr. Perosa e la sua sensibilità verso le esigenze dei Comuni del territorio. Fà alcune riflessioni di metodo e di merito sulla riforma in itinere, apprezzando il coinvolgimento degli Enti locali nel processo riformatore del nuovo governo per la montagna.
Il documento del 5 novembre u.s. contiene delle linee di principio su cui si dovranno fare delle valutazioni.
Premette che, nel contesto, la gestione associata dei servizi è solo una parte della "sfida" ma la vera questione è se sia intenzione del legislatore avere un reale modello di sviluppo sul territorio montano, concetto importantissimo e che, a suo parere, passa sotto tono. Invita i colleghi a "fare squadra" attorno ad una ipotesi di riordino sì dei servizi, ma soprattutto che garantisca lo sviluppo socio-economico e di programmazione dei territori montani.
Altro importante ragionamento riguarda il ruolo dei piccoli Comuni e dei servizi erogati e su ciò sottolinea l'importanza di mantenere comunque un'autonomia di intervento sul proprio territorio comunale.
Serve quindi un modello di aggregazione con funzioni individuate per legge e non per volontarietà con un riequilibrio del sistema di voto che garantisca tutte le realtà comunali.
Al nuovo ente potranno essere trasferite funzioni come l'urbanistica, uffici tecnici congiunti, polizia, ecc., non tralasciando il fatto che Comuni di maggiori dimensioni, come ad esempio Maniago, svolgono certe funzioni (vedi ambito sanitario e gestione del suo personale) che coinvolgono anche Comuni non montani.
Ne consegue che il trasferimento del personale all'Unione montana dovrà essere graduato in base alle funzioni che svolgerà.
Conclude sottolineando il fatto che le nuove aggregazioni dovranno essere omogenee con criteri di montanità più ampi rispetto agli attuali (ad es. zone di sviluppo socio-economico, ecc.).
Il **Vice-Presidente UNCEM FVG Valent** ringrazia il Sindaco di Maniago ed evidenzia l'importanza dell'elemento che ha introdotto e cioè lo sviluppo socio-economico del territorio.
Interviene il **Sindaco di Montereale Valcellina** il quale sottolinea la necessità di un ente sovra comunale con un ruolo di programmazione territoriale che non coincide per peculiarità specifiche con la Provincia.
Concorda sul fatto di ridefinire i criteri di montanità che non si basino semplicisticamente sull'altimetria ma che considerino i servizi e le infrastrutture presenti, l'acclività, la popolazione con indicatori di

spopolamento/saldo demografico – invecchiamento – disoccupazione – reddito, l'altitudine dei nuclei abitati e degli insediamenti produttivi.
Conseguenti saranno le dimensioni con alla base il concetto di omogeneità territoriale.
Inoltre l'obiettivo non è solamente individuare un ente che migliori l'offerta dei servizi pubblici, come a suo parere si evince dal documento del 5 novembre, già peraltro attuabile attraverso i vigenti strumenti legislativi a disposizione (vedi l.r. n. 1/2006) ma è quello di costruire un ente soprattutto di programmazione territoriale che si fondi sui principi di adeguatezza, efficacia ed efficienza.
A prescindere dalla denominazione del nuovo ente è importante che questo svolga funzioni e competenze che comprendano quelle attuali delle Comunità Montane oltre ad altre aggiuntive. Susseguente il discorso che riguarda le risorse.
Altro elemento importante è il concetto di Unioni ed il susseguente quadro legislativo che le collochi nel sistema delle Autonomie locali. Infatti le nuove Unioni montane sono diverse da quelle previste dalla l.r. n. 1/2006 e dalla legge nazionale.
Difende comunque il ruolo dei piccoli Comuni, riconosciuti dalla Costituzione.
Conclude sottolineando tre importanti elementi:

1) concetto di omogeneità del territorio;
2) governance;
3) funzioni e risorse.

Il **Vice-Presidente UNCEM FVG Valent** sottolinea che quanto verrà condiviso andrà ad implementare il documento del 5 novembre.
Interviene il **Vice-Sindaco di Vajont** che personalmente concorda con l'azzeramento delle Comunità Montane ed auspica la nascita di un nuovo ente che gestisca il territorio in maniera equa ed omogenea.
E' necessaria una proposta seria con una gestione unica degli uffici ma con progressività di avviamento.
Altro elemento che introduce è che gli organi del nuovo ente siano a costo zero.
Il **Sindaco di Clauzetto** fà alcune premesse rispetto alla realtà di questo territorio.
Non concorda sul fatto che il territorio del Friuli Occidentale sia attualmente omogeneo e ciò per le dimensioni degli enti che lo compongono, oltre che per disomogeneità fra area montana e pedemontana.
Altra premessa di metodo: fallite le esperienze delle unioni, associazioni, aster, comunità montane, auspica veramente la nascita di un modello nuovo che garantisca lo sviluppo del territorio.
Altro aspetto importantissimo è l'adeguatezza delle strutture comunali (piccoli Comuni al di sotto dei 3000 abitanti) e la capacità delle stesse di dare risposte immediate ai cittadini e al territorio che, a suo avviso, oggi non sono in grado di fare.

Premesso ciò, il punto di partenza è quindi la dimensione su cui costruire l'Unione montana che dovrà comunque essere di tipo "universale", con funzioni trasferite dai Comuni, e che dovrà fornire servizi migliori degli attuali attraverso una struttura organizzata e vicina ai cittadini.
Il meccanismo dovrà comunque essere di semplificazione (ad esempio bilancio unico dell'Unione montana con capitoli gestiti direttamente dai Comuni).
Il nuovo ente dovrà avere un forte contenuto organizzativo coinvolgente anche i Comuni non strettamente montani.
Altro aspetto importante è la ponderazione dei Comuni all'interno del Consiglio del nuovo ente, dovendo immaginare fin d'ora una ponderazione che tenga conto di territori, popolazione e montanità dei territori.
In conclusione: è essenziale affrontare i problemi dei territori montani in un'ottica migliore con un ente nuovo che avrà l'obiettivo di cambiare radicalmente lo scenario attuale.
Interviene il **Consigliere UNCEM FVG Stefano Lucchini** ricordando come l'organo legislativo e cioè la Regione FVG avrebbe potuto approvare la norma di riordino delle Comunità Montane prescindendo dal percorso partecipativo.
Afferma quindi che il compito di cui ci ha investito il Presidente della Regione è di grande responsabilità essendo stati chiamati ad indicare gli elementi fondamentali per permettere al legislatore la scrittura della futura norma di riordino che risponda il più possibile alle esigenze dei territori montani da noi rappresentati.
E' una occasione unica e forse irripetibile per un percorso partecipato dal basso individuando scelte che personalmente ritiene debbano uscire dalle logiche individualistiche e campanilistiche a favore di una forma aggregativa tale da garantire adeguatezza, efficacia ed efficienza richieste dall'attuale momento pur salvaguardando e attualizzando le municipalità, così come previsto dal Titolo V della Costituzione.
Condivide gran parte dell'intervento del Sindaco di Clauzetto soprattutto per ciò che riguarda l'adeguatezza delle attuali strutture comunali.
Ben venga quindi un ente che risponda a queste esigenze sempre nel rispetto, comunque, del principio di sussidiarietà delle municipalità.
E' necessario quindi formulare una proposta organica e funzionale capace di un ruolo di programmazione, pianificazione e progettazione territoriale specifica e con una unicità nella gestione delle funzioni (anche in relazione all'utilizzo delle risorse messe a disposizione dai fondi strutturali europei).
Concorda sull'importanza di rivedere il concetto di montanità attraverso l'individuazione di una serie di indicatori che considerino, oltre all'altitudine media, popolazione e territorio, anche il grado di fruizione del territorio stesso (ad es. accesso viario, infrastrutture, servizi alle persone), acclività, indice di utilizzo dei fabbricati, valore fondiario.

Susseguente la dimensione territoriale delle nuove aggregazioni e l'omogeneità che porti ad uno sviluppo socio-economico.
Tutti auspichiamo una norma di riordino complessivo del Sistema delle Autonomie locali ma la tempistica non risponde alle esigenze ed urgenze dei territori che rappresentiamo ed invita quindi a formulare una proposta organica supportata dal percorso di bottom-up.
Interviene anche il **Sindaco di Cimolais** concordando con gli interventi dei colleghi di Maniago e Clauzetto e sulla necessità dell'Unione montana.
E' importantissimo che il nuovo ente abbia funzioni di sviluppo e programmazione del territorio e non solamente di gestione dei servizi.
Programmazione quindi complessiva e unitaria del territorio (ad esempio offerta turistica, sportiva, ecc. omogenea) con risultati di efficacia e di efficienza. Sottolinea anche lei le difficoltà che hanno le strutture dei piccoli Comuni.
Ritiene importante giungere ad un unico bilancio dell'Unione montana ma con garanzia dei fondi ai singoli Enti locali (ad esempio il fondo montagna dovrà essere utilizzato per i Comuni ricadenti in fascia C e ciò per evitare il continuo spopolamento della montagna).
Altro elemento importante da considerare è la garanzia di rappresentatività di tutti i Comuni nel nuovo organismo.
Il **Sindaco di Sequals** sottolinea come la montanità non sia altro che una diversità che và misurata e ponderata e come il nostro territorio sia composto da diversità (vedi ad esempio i costi maggiori da sostenere per vivere in montagna).
Si chiede perché non si abbiano risposte efficienti dall'attuale sistema delle Autonomie (Regione, Province, Comuni).
Il **Sindaco di Maniago** afferma che la diversità è vissuta come povertà ma che tante diversità portano alla ricchezza.
Il **Consigliere UNCEM FVG Michele Bernardon** ritiene tutti gli interventi condivisibili e anche lui sottolinea l'importanza di dare un ruolo a questo nuovo ente e, fatta sintesi delle proposte dei territori, di implementare il documento del 5 novembre u.s..
Il **Sindaco di Erto e Casso** condivide il percorso ma ha alcune preoccupazioni e perplessità sul:

1) presidio del territorio comunale;
2) la riforma per essere organica e funzionale dovrebbe interessare tutto il sistema delle autonomie locali;
3) il personale.

Il **Sindaco di Polcenigo** interviene premettendo che il suo territorio è caratterizzato da montagna e pianura e qualcuno potrebbe porre il problema del legame che può avere il suo Comune con il resto della montagna pordenonese. La risposta è che l'obiettivo è l'omogeneità territoriale che porti ad uno sviluppo socio-economico evitando lo spopolamento e fornendo servizi attraverso una dimensione adeguata.

Questa è una occasione unica per creare sviluppo.

Il **Vice-Sindaco di Travesio** interviene solamente per sottolineare il fatto che è necessario superare dualismi e campanilismi e questa è l'occasione adatta a costruire un futuro per i territori montani.

Il **Vice-Presidente UNCEM FVG Valent** evidenzia come il dibattito sia stato proficuo con omogeneità di idee.

Si sofferma su alcune considerazioni di fondo come la funzione programmatoria del nuovo ente che porti allo sviluppo socio-economico dei territori montani superando marginalità e debolezze.

Il **Sindaco di Maniago** riassume quindi i concetti fondamentali individuati e supportati anche da un percorso di condivisione già iniziato in precedenti incontri con i Sindaci della montagna pordenonese e precisamente:

1) condivisione della nuova forma aggregativa individuata nell'Unione Montana;
2) funzioni e competenze esclusive proprie dell'Unione Montana;
3) ruolo dei Comuni;
4) risorse certe;
5) personale con trasferimento adeguato in base alle funzioni attribuite;
6) durata certa in funzione della "specialità" dell'Unione Montana;
7) criteri di montanità (altitudine, altitudine dei nuclei abitati e degli insediamenti produttivi, territorio servito da infrastrutture e quindi effettivamente "fruibile", pendenza-acclività, popolazione con indicatori di spopolamento/saldo demografico – invecchiamento – disoccupazione – reddito, clima, fabbricati e loro indice di utilizzo, valore fondiario)

I presenti valuteranno comunque l'opportunità di inviare un documento di sintesi ampiamente condiviso entro tempi brevi ad integrazione del presente verbale.

La riunione ha termine alle ore 20.15.

f.to Il Presidente
Fiorenzo Valent

ALLEGATO 1

PRESENTI:

1) ARBA;
2) AVIANO;
3) CIMOLAIS;
4) CLAUT;
5) CLAUZETTO;
6) ERTO E CASSO;
7) FRISANCO;
8) MANIAGO;
9) MONTEREALE VALCELLINA;
10) PINZANO AL TAGLIAMENTO;
11) POLCENIGO;
12) SEQUALS;
13) TRAMONTI DI SOPRA;
14) TRAMONTI DI SOTTO;
15) TRAVESIO;
16) VAJONT.

ASSENTI GIUSTIFICATI:

1) ANDREIS;
2) BARCIS.

Allegato n. 2

COMUNE DI GORIZIA
Piazza del Municipio, 1 – 34170 GORIZIA
Politiche Istituzionali
Tel. 0481/383230 - Fax 0481/383363

Gorizia, 15 dicembre 2009

Egr. Vice - Presidente
dell'UNCEM
Friuli Venezia Giulia
Fiorenzo Valent

A causa di sopraggiunti impegni istituzionali che richiedono la mia presenza a Roma, mi trovo impossibilitato a partecipare all'incontro con i Sindaci dei Comuni appartenenti alla Comunità Montana del Friuli Occidentale che si terrà a Barcis il 16 dicembre 2009 ore 17.30 presso la sede della citata Comunità Montana.

Con la presente delego pertanto la S.V. a presiedere, in mia vece, detto incontro.

Cordiali saluti

MUNICIPIO DI GORIZIA

L'ASSESSORE
ALLE POLITICHE IST.LI
Avv. Guido Germano Pettarin

ALL. N. 3

RAZIONALIZZAZIONE DELL'ORDINAMENTO LOCALE NEL TERRITORIO MONTANO

INTEGRAZIONE AL VERBALE DELLA RIUNIONE DEL 16 DICEMBRE 2009

CONSIDERAZIONI AD OPERA DEI SINDACI DELLA COMUNITA' MONTANA DEL FRIULI OCCIDENTALE

Hanno partecipato alla stesura del presente documento i Sindaci dei Comuni di:
ANDREIS - BARCIS - FRISANCO - ERTO E CASSO – CIMOLAIS – CLAUT – MANIAGO - MEDUNO – MONTEREALE VALCELLINA – POLCENIGO - TRAMONTI DI SOTTO - TRAMONTI DI SOPRA.

Sono interessati ad una futura Unione montana – pur non avendo partecipato al dibattito i Sindaci dei Comuni di:
CANEVA - CAVASSO NUOVO e VIVARO.

In riferimento al documento sottopostoci dal Presidente della Regione e dagli Assessori regionali competenti nella conferenza del 5.11.2009, i suindicati Sindaci hanno individuato e condiviso alcune linee di discussione sulle quali vengono sintetizzate delle proposte:

Premesso che sono ritenuti validi i seguenti presupposti:

* necessità di una riorganizzazione dei Comuni montani, finalizzata a migliorare l'offerta dei servizi pubblici locali in montagna attraverso un rafforzamento delle relative strutture organizzative"
* rafforzamento attraverso l'introduzione di una forma associativa stabile ed obbligatoria individuata nell'unione di Comuni che superi il problema dell'inadeguatezza delle strutture organizzative dei singoli piccoli enti in rapporto alle esigenze dei servizi erogati ai cittadini

Si è ritenuto di focalizzare l'attenzione sui seguenti temi:

1. **Delineare quali potrebbero essere i compiti della futura unione**
   * **Programmazione e sviluppo**
   * **Servizi**
2. **Trasferimenti risorse**
3. **Rappresentatività dei Comuni**
4. **Criteri di montanità**
5. **Ruolo della Provincia**

1. Delineare quali potrebbero essere i compiti della futura unione

Nel documento presentato dal Presidente si rileva che è intendimento della Regione individuare nelle unioni dei Comuni montani le entità organizzative idonee ad esercitare le politiche pubbliche per la montagna in relazione al principio di sussidiarietà con le altre istituzioni.
Le unioni devono quindi rappresentare lo strumento politico-organizzativo, strutturato ed efficiente per la realizzazione dei servizi comunali.

Dal dibattito è emerso che appare quanto mai limitativa la funzione della futura unione connessa, perlopiù, alla gestione e razionalizzazione dei servizi comunali. Si ritiene che le funzioni del futuro

Ente debbano essere più complete, ricomprendendo anche la programmazione e progettazione di area vasta in modo da rendere efficiente la politica di sviluppo territoriale e di allocazione delle risorse. Ciò anche quale elemento qualificante per la realizzazione dei Piani di azione locale in riferimento allo sviluppo complessivo dell'area.

Se viene meno questa funzione e si riducono le competenze attribuite del nuovo Ente ai soli servizi per i Comuni, viene meno anche la valenza politica che deve tendere ad uno sviluppo complessivo ed armonico del territorio sia dal punto di vista economico che culturale/ambientale. Inoltre, vi sono degli interventi e/o iniziative che avvalendosi di fondi europei, possono essere effettuati solo da Enti sovra-comunali con competenza e capacità progettuali.

Un'occasione importante per ridefinire, sulla scorta delle esperienze del passato (competenze frammentate) è trasferire tutti quei servizi di area vasta già in capo alle Comunità Montane e ad altri come meglio evidenziato di seguito.

Pertanto sono state individuate due rami di competenze, relativamente a:

a) Programmazione e sviluppo

La futura Unione dovrà svolgere funzioni di Ente sovra-comunale per permettere di programmare lo sviluppo del territorio anche mediante utilizzo di fondi comunitari.

I programmi devono essere incentrati su un nuovo ruolo della montagna pordenonese, quale soggetto politico di rappresentanza e coordinamento dei vari attori istituzionali che operano in nome della montanità, spesso in maniera scoordinata, al fine di salvaguardare le esigenze della gente che vi abita creando allo stesso tempo importanti occasioni occupazionali, soprattutto nel settore turistico, onde evitare lo spopolamento.

Da ogni Comune dovranno giungere le indicazioni d'intervento che verranno filtrate, omogeneizzate e predisposte con impegni collettivi di sicura economicità, consentendo investimenti che permettano anche ai piccoli comuni di montagna di rispondere ai bisogni del proprio territorio.

A titolo esemplificativo poiché in questa fase il Documento proposto riguarda solo le linee fondanti della riforma, il modello della futura unione dovrebbe rispondere a funzioni di:

- Agenzia di sviluppo del territorio;

- Promozione e sviluppo socio-economico del proprio territorio con particolare riguardo ai servizi alla persona ed al riequilibrio delle condizioni di esistenza delle popolazioni montane;

- Promozione e sviluppo attività produttive con particolare riferimento ai settori del turismo, attività ricreative e cultura, dell'energia rinnovabile, delle produzioni eno-gastronomiche ad alta tipicità, dell'artigianato tipico ed artistico, dell'agricoltura e della zootecnia;

- Difesa del suolo e dell'ambiente, anche con riferimento alla prevenzione, al miglioramento forestale, alla realizzazione di infrastrutture, ecc.;

- altre funzioni a sostegno di ordine gestionale – organizzativo degli uffici (personale etc.)

b) Servizi

I servizi in capo alla futura unione montana dovranno essere quelli che già sono in capo all'attuale comunità montana, anche per l'esperienza acquisita nel tempo per servizi di area vasta (rifiuti, personale, tributi, catasto, espropri, sportello unico, energia, fondi europei, biblioteche, progetti

giovani) con implementazione di altri servizi che non abbiano la necessità di un'interfaccia con l'utente quali ad es. ufficio tecnico, urbanistico, manutenzioni (con la creazione di un ufficio unico di gestione e organizzazione degli operai), nonché uffici di coordinamento di funzioni comuni a tutti (polizia, commercio, ragioneria, elettorale, anagrafe), in modo da gestire in modo efficace, funzionale e coordinato tutti i servizi pubblici.

2. Trasferimenti risorse

Si rileva l'importanza di un bilancio unico con risorse certe e correlative ai servizi gestiti dalla futura unione e per i singoli bilanci comunali attinenti alle funzioni residue degli stessi. Si ribadisce la necessità di garanzia dei fondi in modo da non ritrovarsi con il trasferimento di servizi senza risorse effettive così come evidenziato nel documento; oltre a ciò vanno confermate in capo alle future unioni tutte le linee contributive oggi facenti capo alle comunità montane unitamente alle assegnazioni proprie dei singoli enti, compresi i finanziamenti erogati per i Piani di sviluppo comprensoriali quali P.A.L., Accordi di programma, Fondi europei, ecc..

Si ritiene inoltre necessario un approfondimento in legge circa le risorse da destinare ai comuni montani già ricompresi nell'ex fascia "C" come riconoscimento del particolare disagio in cui operano.

3. Rappresentatività dei Comuni (composizione organi e modalità di scelta quantitativa e qualitativa delle rappresentanze)

Ogni comune dovrà essere rappresentato nel nuovo Ente dal Sindaco o suo delegato. La presenza della minoranza dei Consigli Comunali va prevista e nominata nel modo più semplice possibile. Si ritiene indispensabile che debba essere riconosciuto statutariamente il ruolo dei comuni prettamente montani in modo che gli stessi abbiano la possibilità di partecipare attivamente alla gestione diretta dell'Ente.

4. Montanità

I criteri di classificazione dei comuni montani dovranno rispondere essenzialmente al principio che nel nuovo Ente siano rappresentati comuni veramente omogenei e con caratteristiche simili. Essi dovranno corrispondere a parametri montani o con una cospicua parte del proprio territorio aventi caratteristiche di montanità ma anche rispondenti ad altre valutazioni non prettamente fisiche ma più attinenti alla condizione di integrazione socio-economica. A tal proposito si rileva l'importanza dei Comuni contermini o di fondovalle che dovranno essere coinvolti nella nuova organizzazione dell'Ente, tenendo conto, in questo caso anche di altri elementi oltre all'altitudine che potrebbero essere: il clima, la dimensione demografica, lo spopolamento, il reddito procapite, le attività produttive, la connettività etc..

5. Ruolo della Provincia

Considerato che l'orientamento generale dei Sindaci del pordenonese si è espresso per un'organizzazione di ente sovra-comunale specifico per la montagna, si ritiene che l'argomento vada affrontato nel tavolo comune con gli altri territori montani della Regione con i quali si condividono queste problematicità.

Barcis, li 14 gennaio 2010

p. I SINDACI
Il Sindaco di Cimolais
Rita Bressa